

Problemi & contromisure di stagione

di Kyōsuke Mure

In questa stagione, a cavallo tra la primavera e l'estate, se solo si allontana per un attimo lo sguardo dalle proprie piante i nuovi germogli si sono già allungati, i rami si sono infoltiti e sulle foglie sono apparse delle strane macchie...

Ciò accade soprattutto a chi è magari particolarmente impegnato con il lavoro e non può dedicare abbastanza tempo ai propri bonsai.

In questo speciale, Mure spiega come affrontare le situazioni più comuni adottando facili contromisure per ogni imprevisto.



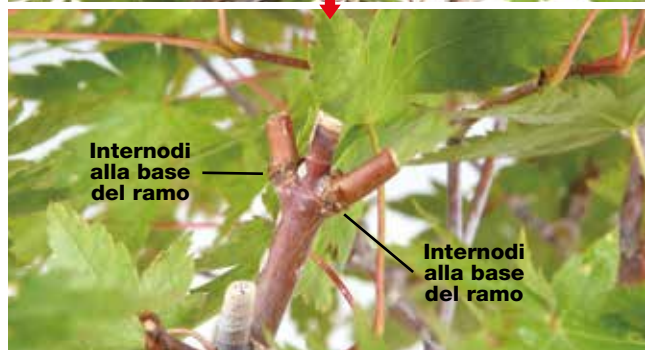
1° CASO • Rami che si sono allungati eccessivamente

Prima della lavorazione

1° esemplare
Acer palmatum



Si è lasciato allungare un ramo per farne ingrossare la base



1. Acer palmatum, altezza 35 cm. È un esemplare nato da seme ancora in fase di lavorazione che Mure coltiva da circa 15 anni. Su questa specie gli internodi sono in genere piuttosto spaziosi tra loro, ma alle volte si trovano dei rami (come quello che si sviluppa eccessivamente verso l'alto) atipici, anche per questa specie, per il distanziamento degli internodi. Se si dovessero lasciare questi rami lunghi, diventeranno spessi alla base, quindi prima che ciò succeda vanno potati completamente. Dopo circa 15 giorni dalla potatura, dovrebbero spuntare nuove gemme che permetteranno di reimpostare parte della ramificazione.

2. Su questo ramo sono presenti internodi distanziati di circa 5 cm.

3. Particolare dei primi internodi dei nuovi germogli cresciuti in primavera alle ascelle dei rami potati durante la fase di dormienza della pianta. Adesso verranno entrambi accorciati alla base per impostare una nuova ramificazione partendo dalle gemme che spunteranno in questa posizione.

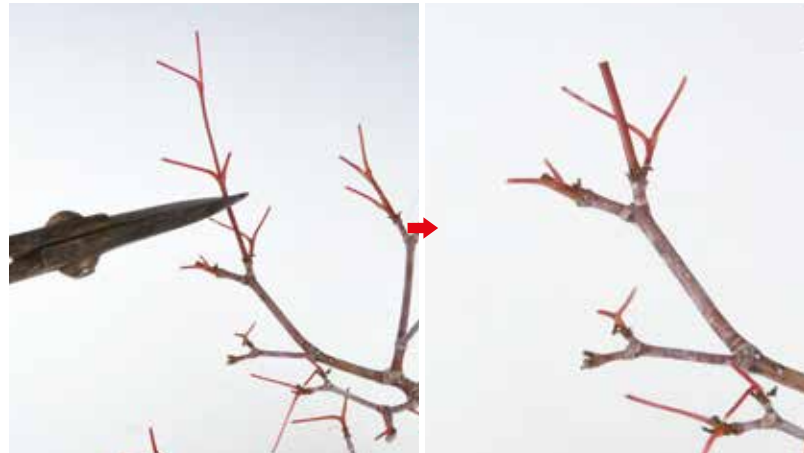
Defogliazione e potatura della chioma



4. Si inizia accorciando i rami ormai troppo lunghi, fino al primo internodo, cercando di uniformare la chioma seguendo un'ideale linea di sviluppo.



5. Trattandosi di un esemplare ancora in formazione, si procede poi con la defogliazione. Si effettua questo intervento utilizzando la forbice, perché tirare le foglie di un *Acer palmatum* con le dita potrebbe facilmente causare il distacco dell'intero stelo dal ramo.



7. Grazie alla defogliazione, appare ora ben visibile la lunghezza tra gli internodi. Nel caso, si potano i rami non notati in precedenza che si sono estesi eccessivamente, fino al primo internodo.

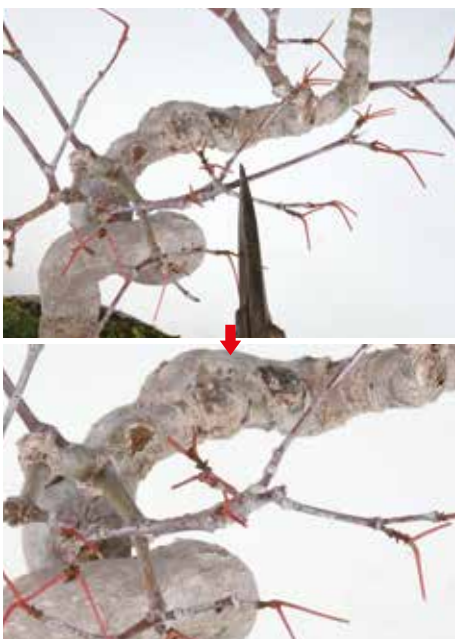


La pianta al termine della defogliazione

6. *Acer palmatum*, altezza 18 cm, larghezza 29 cm. Tutte le foglie sono state eliminate.



9. *Acer palmatum*, altezza 18 cm, larghezza 24 cm. Si è intervenuti sui rami troppo lunghi, effettuando anche la pinzatura del fogliame e la potatura della chioma. In questo modo si contiene l'estrema vigoria dei rami e, di conseguenza, della pianta stessa. Anno dopo anno, si va così a ridurre anche lo spazio tra gli internodi.



8. Se un ramo presenta tre ramificazioni, viene potato lasciandone solo due.

Prima della lavorazione



2° esemplare
Pyrus pyrifolia
var. culta



10. *Pyrus pyrifolia* var. culta, altezza 38 cm. È un esemplare nato da seme che Mure coltiva da circa 20 anni e che 2 anni fa ha innestato.

11. La curvatura di alcuni rami è davvero interessante; quindi, se ne accorciano solo le estremità.



12. Si accorciano i rami fino al primo nodo. I frutti si presentano sui rami corti.

13. *Pyrus pyrifolia* var. culta, altezza 23,5 cm, larghezza 23,5 cm, dopo la potatura dei rami. Successivamente spunteranno le seconde gemme a lato della superficie di taglio dei rami potati e da qui si formeranno nuovi rami che non verranno più potati, visto che l'albero è già piuttosto maturo e quindi non si allungheranno molto. Tuttavia, in caso di alberi giovani, si interviene invece con una seconda potatura.

Al termine della lavorazione



3° esemplare
Ginkgo biloba

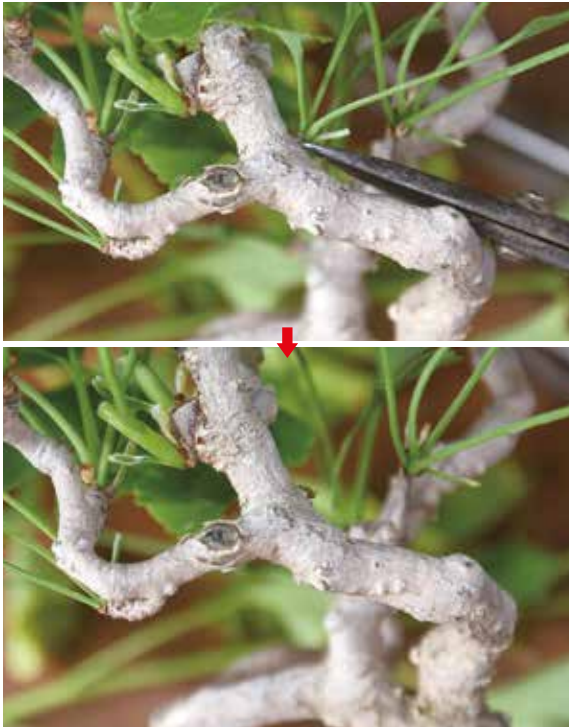
Prima della
lavorazione



15. Si inizia la fase di potatura accorciando i rami più robusti fino al primo internodo.

14. Ginkgo biloba, altezza 43 cm. È un esemplare maschile nato da seme che Mure coltiva da circa 12-13 anni.

Al termine della lavorazione



16. Si eliminano alcuni germogli superflui cresciuti lungo il tronco.



17. Ginkgo biloba, altezza 27 cm. Se nei mesi di maggio-giugno si interviene già con la potatura sui rami più forti, il suo sviluppo sarà poi più contenuto.

Prima della lavorazione



1° esemplare
Caragana sinica

1. Caragana sinica, altezza 23 cm, larghezza 37 cm. È un esemplare che Mure ha acquistato circa 30 anni fa in occasione di un'esposizione. Dopo che la pianta annualmente fiorisce nel mese di aprile, si presenta così folta e disordinata. Se non si interviene, la vegetazione della parte interna rischia di non ricevere un corretto apporto di luce e di ventilazione, con conseguente indebolimento dei piccoli rami interni, mentre l'albero risulterà più esposto a parassiti e malattie.



2. La pianta vista dall'alto.



4. Si potano poi i rami superflui che sono cresciuti, per esempio, all'interno della curva di un ramo. In questo modo si valorizza al meglio la forma di quei rami che dettano il movimento della pianta.

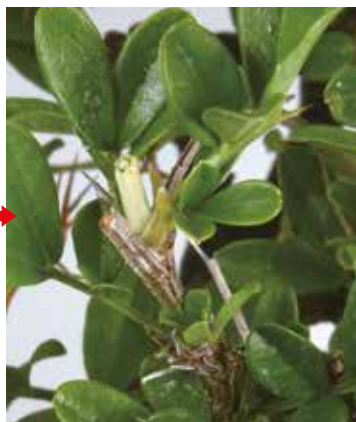
Al termine della lavorazione



5. Caragana sinica, altezza 17 cm, larghezza 29 cm. Sfoltire la vegetazione di questo esemplare, significa favorire la ventilazione e l'apporto di luce sulla ramificazione interna ed evitare che i rami più piccoli si indeboliscano. Ora i rami non dovrebbero svilupparsi in eccesso ma, se ciò accade, si interverrà nuovamente accorciandoli.



6. La pianta vista dall'alto.



3. Come prima operazione si accorciano fino al primo internodo i rami più forti.

Prima della lavorazione

2° esemplare
Lonicera gracilipes



7. *Lonicera gracilipes*, altezza 33 cm, larghezza 37 cm. È un esemplare che Mure ha ottenuto da talea circa 25 anni fa. "Non mi ero dimenticato di questa pianta, ma avendone molte da curare, purtroppo sono tante quelle che crescono un po' disordinatamente come questa", ci racconta Mure.



8. La pianta vista dall'alto.



9. Si accorciano i rami fino al primo internodo.



10. La *Lonicera gracilipes* tende facilmente a produrre nuovi rami all'ascella di altri: se non si interviene, c'è il rischio che la curvatura principale del ramo non risulti più visibile; quindi, è bene potarli quando se ne nota la presenza.



11. Si ripulisce poi il piede del tronco dal muschio con uno spazzolino e una pinzetta, rimuovendo il vecchio muschio: si portano così allo scoperto alcune radici che vengono poi eliminate.

Al termine della lavorazione



12. *Lonicera gracilipes*, altezza 20 cm, larghezza 33 cm. È una pianta già formata, quindi i nuovi rami non dovrebbero svilupparsi troppo. Eventuali nuovi germogli particolarmente forti che dovessero formarsi verranno pinzati manualmente di un nodo.



13. La pianta vista dall'alto.

Prima della lavorazione

Esemplare
Pyrus pyrifolia



1. *Pyrus pyrifolia* su roccia, altezza 48 cm. In fase di germogliazione primaverile, queste macchie non erano presenti sul fogliame, ma verso la metà di aprile hanno iniziato ad apparire sulle foglie queste discromie giallastre sintomo della ruggine del Pero: nel giro di un mese si sono diffuse su tutta la pianta. *“Ogni anno, con l’arrivo della stagione delle piogge, intervengo con un fungicida, ma è la prima volta che mi capita che una pianta manifesti questi sintomi prima del tempo”*, dice Mure.



2. Si eliminano tutte le foglie che presentano delle macchie.



3. La ruggine è una malattia fungina comune per le varietà di Pero. Se si diffonde, causa la caduta del fogliame e dei frutti, riducendo particolarmente il vigore della pianta, bisogna quindi prestare molta attenzione affinché la pianta non ne venga compromessa.



4. I lunghi rami centrali dovrebbero essere tagliati corti, a uno-due nodi.



5. Vengono anche potati tutti i rami superflui, in attesa che la pianta si riprenda dalla malattia.

